

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
• a domicilio	• 20	• 10.50	• 6.—
Per tutta Italia franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

IRUN, 11. — Il generale Reina fa un movimento nell'alta Navarra: il bombardamento di Hernani continua.

DIARIO POLITICO

LA SERBIA.

La situazione delle cose in Oriente si è alquanto intorbidata per l'attitudine della Serbia, e per l'agitazione che vi regna. Stretto dai consigli, e fors'anco dalle minacce più o meno velate di qualche gabinetto, il Principe Milano si era mantenuto fin qui in un certo riserbo, che allontanava i timori della sua partecipazione ufficiale ai moti della Bosnia e dell'Erzegovina, ma il discorso da lui pronunziato all'apertura solenne della Scupcina fa risorgere quei timori, man mano che se ne apprende il tenore.

Quasi che il telegrafo abbia voluto scemare l'impressione che quel discorso avrebbe fatto sull'Europa, ce lo fa conoscere a spizzico: un periodo alla volta. Il passo che un dispaccio da Belgrado ci ha mandato ieri è più grave dei precedenti. Esso tradisce più che mai l'imbarazzo in cui si trova il Principe obbligato a navigare fra gli scogli della diplomazia, e le aspirazioni troppo manifeste del suo popolo in favore delle provincie insorte.

Il significato ufficiale del discorso si è che la Serbia unirà la sua voce a quella delle potenze perchè agl'insorti

sieno fatte dal Sultano concessioni tali da rendere la pace alla Bosnia ed all'Erzegovina. Ciò disse il Principe dopo essersi espresso che il popolo dell'Erzegovina prese le armi per difendersi dagli abusi.

Questa frase nella bocca del Capo di uno Stato che riconosce l'alta sovranità della Porta è assai grave, e rivela tutto il pericolo della situazione.

La Porta lo comprende, perciò si assicura che vada concentrando tre corpi d'armata sui confini della Serbia.

LA LETTERA DI LARONCIÈRE.

I giornali francesi commentano assai vivamente la lettera del vice ammiraglio Laroncière da noi già riprodotta. I più furibondi nel reclamare dal governo del maresciallo un provvedimento rigoroso contro il deputato dell'Eure si mostrarono quei giornali che sono in voce d'interpretare i principii del centro sinistro: poi vengono, in compagnia dei radicali, gli orleanisti, e specialmente il gruppo di Audiffret Pasquier, cui fanno capo tutti i rancori, tutte le ire antibonapartiste.

L'impressione prodotta da quella lettera fu certo assai grave per il posto già occupato da chi la scrisse. Nei primi momenti le si attribuiva il significato di un pronunziamento, e si parlava che la flotta del mediterraneo fosse stata consegnata per timore che ufficiali e marinai partecipassero ai sentimenti del loro comandante.

CORRISPONDENZA BISMARCK

... Il militarismo in Italia! Bel tema! Ma per un italiano che non si permette di far confronti che in cose esaminate tranquillamente, non è possibile sviluppare una serie di cenni che facciano risaltare la differenza tra il militarismo germanico ed il nostro. Incomincerò col dire che se l'Eccellenza Vostra in un militarismo eccessivo della Germania trova un difetto che potrebbe riuscire dannoso, per noi il militarismo è una virtù, una forza che vale a renderci tranquilli nel presente e per l'avvenire. Il nostro esercito! Ella non può conoscere qual sentimento di simpatia, d'ammirazione e di amore fraterno ci ispiri questa parola. Il nostro esercito! la nostra forza continentale! la nostra marina, il nostro avvenire di grande Potenza. Oh, Eccellenza, in queste care espressioni delle più preziose creazioni della nostra patria, noi uomini del 1848 troviamo ed attingiamo quella forza morale che s'avvilisce quando pensiamo ad altre cose. Aver un esercito ed una marina nazionale che possono servire di modello alla Nazione — vedere ad ogni giorno aumentarsi lentamente ma costantemente il progresso di queste due giovani ma forti braccia dell'Italia, è forse il solo compenso di coloro che non ambiscono che alla grandezza e forza dell'Italia. Esercito, marina sono per gli animosi cittadini da considerarsi quali Oasi, quali primi baluardi d'una nazione che finalmente ha la forza per

poter stare ritta e piena d'energia fra tante altre nazioni armate. Giovani e forti, italiani attivi, sprezzatori del sole e delle tempeste, coraggiosi per natura ed instancabili, i nostri soldati non fanno spavalderie, ma nei loro franchi passi, nelle corse di esercitazione militare, nelle lunghe manovre dimostrano che nelle loro arterie bolle un sangue pieno di vita e di fuoco italiano.

Il fuoco italiano, parola che voi gentilmente pronunciate spesso tanto per indicar furia che coraggio; il fuoco italiano sta raccolto in quelle care file che marciano in modo differente dalle file germaniche, perchè si avanzano come serpenti e non come cipressi.

Il nostro esercito ebbe difficili ma generose mansioni. Dovette lottare per molti anni con veri serpenti; dovette affaticare, soffrire, lottare contro le insidie per uccidere le ultime vittime di un tempo che non ritornerà mai più. Il combattere non in una guerra fraterna, ma contro uomini audaci e perversi, non è una delle prove più dure alle quali nessun esercito europeo venne ancora assoggettato? Non si fecero vantii ma i nostri valorosi soldati sopportarono la dura e faticosa lotta per ridonare la pace a paesi già abituati al brigantaggio. Molti morirono con il coraggio che non attende trionfo e che non avrà un emblema di grato ricordo. Morirono in una guerra insidiosa contro la barbarie nella più bella parte dell'Italia, ove un giorno brillò la Magna Grecia, ove la Sicilia sfidava la potenza degli Ateniesi. E ritornavano dalle lunghe e faticose

lotte con viso sereno ma stanchi; con passo franco, ma senza ricordarsi le fatiche e senza ricordarle.

La nazione, a mezzo de' suoi rappresentanti ed in preda ad interpellanze e questioni personali, pregiudiziali, di fiducia, di partito, di portafogli più o meno vuoti, non poteva occuparsi dei poveri soldati, i quali avevano abbastanza ordini del giorno per occuparsi a desiderare od attendere una ricompensa morale. Una dichiarazione parlamentare tra un ordine del giorno ed una interpellanza, quale ricompensa morale per tanta annegazione, sarebbe stata un dovere nazionale. Ma tra tanti doveri civili è ben facile dimenticarsi e trascurare un tratto di cavalleria anche dalla più cavalleresca camera dell'Europa.

Ed a proposito di cavalleria, l'Eccellenza Vostra perdonerà se ne siamo orgogliosi. I nostri cavalli non tutti italiani si acclimatizzano bene se anche giungono da paesi più freddi e con due semplici sproni si abituano ai salti e carriere sul nostro suolo: e se ritornassero nel Brandeburgo ed Ungheria, saprebbero anche bestemiare in italiano.

Lodo i cavalli perchè in faccia alla diplomazia il soldato di cavalleria, per giunta bravura, coraggio, pazienza e abbia, viene considerato come accessorio del cavallo per la gran ragione che due gambe costano meno di quattro. Dopo il cavallo, anzi, e prima dell'uomo, viene il carro, oggetto di molti studi e che costa molto più gli uomini, i quali entrano come parte del faherwesen.

Ma mentre scrivo passa una batteria

APPENDICE

2)

LE VESTALI VENEZIANE DEL SECOLO XVIII

Proprietà letteraria.

— La predica non può esser più bella, cara Giustina, (ripigliò Piero) ed è un gran peccato che non siamo in quaresima perchè tu non la possa vendere a qualche predicatorello novizio che te ne darebbe tanto da far un po' di pacchetto domani ch'è festa; ma, moglie mia diletta, con tutte le tue ramanzine, con tutto il tuo gagnarle, non resta meno vero, che se mi verrà un po' di nome dopo morte, questo me lo sarò guadagnato precisamente coi quadretti tanto da te condannati, e non sicuramente con le sporcizie di ritratti che, per quanto io faccia, mi riescono sempre inferiori a quelli del Tiepolo e del Piazzetta, e anche dello stesso Maggiorotto (7); capisci, dello stesso Maggiorotto,

(7) Domenico Maggiorotto, nato a Venezia verso il 1720, morì nel 1794, fu scolare del Piazzetta, senza però seguirne la tenebrosa maniera; anzi, coll'avanzar nell'arte, abbracciò o tentò d'accostarsi allo stile smancioso, allora venuto in moda, di Boucher, e riuscì a guadagnare le simpatie del mondo elegante con certi visini graziosi di donne assai liberali delle loro polpate persone. Il suo disegno è fiacco, così che si direbbero senza ossa i suoi personaggi; il suo

che quantunque serva sempre i suoi quadri alla salsa verde, giacchè ha sbandito dalla tavolozza tutti gli altri colori, pure fa quadretti perchè sa mettersi in grazia ai danarosi, leccando ad essi qualche cosa peggio che le scarpe e facendo all'occorrenza il buffone. Io vedi, coi quadretti che intendono a rappresentare quanto vi è di vizioso e di ridicolo a Venezia, spero di far quello che fa il Goldoni colle commedie: spero cioè, di educare e di ammonire i tanti oziosi, birboni o stupidi di cui è popolata la città. Che bella cosa se m'avessero a dire il Goldoni della pittura! ma qui io lavo la testa all'asino, chè tu queste cose non le capisci.

— Va là che n'avresti una bella consolazione: povero signor Carlo! con tutta la sua gloria, con tutto il chiasso che fanno le sue commedie, arrischia sempre di sentirsi ungere le spalle con un bastone da quelli che si credono satireggiati; e quanto al mastico, domanda a sua moglie se gli venga abbondante.

— Che serve! c'è la gloria che compensa codeste traversie. Farsi un nome, che gioia! ciò vale a tener su le forze; rianima, non si sentono più nè la fame, nè il freddo; un nome!...

— Pel nome sarà (rispose stizzita la Giustina), ma qui non si tratta di nome, si tratta di vitto, anzi meglio di vita. Col nome e di nome non si campa, mio colore dà nel grigiastro, eppure nelle ombre riesce ad una trasparenza ignota ai contemporanei. Infine, fu un pittore mediocre, che ebbe il talento di piegarsi, con industri transazioni, al saltabaccaro della moda.

caro: ci vogliono soldi, lire, ducati e di quei giusti. Con tutto il tuo nome, i denari stan di casa in fondo al canale Orfano. Ecco qui, noi siamo ridotti senza robe e senza speranze: *Sior barba* (8) ha quasi inghiottito tutto, e noi non possediamo altra ricchezza che i biglietti del Monte, i quali presto bisognerà rimettere avendo denari, o se no vendere a prezzo vile per levarsi dallo stomaco la sgranosa. E fortuna che siamo d'estate, e di vestario c'è men bisogno, benchè a star sudici per difetto di biancheria, l'è dura, dura proprio a chi fu avvezzo alla pulitezza della persona.

Ma quando toccheremo l'inverno, quando bisognerà pur darsi pensiero a salvare dal freddo noi e quei poveri tosi che son proprio nudi; quando s'avvicinerà il tempo di dover pagare il trimestre di pigione (e già siamo in debito d'uno), come si farà coi pitocchi guadagni che vai facendo? Io mi dispero ogni volta che mi corre alla mente il futuro.

— Il disperarti, mia cara, è un disturbo inutile; non ha mai fatto guadagnare un soldo a nessuno; ne ha fatto invece, buttar via di molti; e regala per di più le malattie e anche la morte; sicchè ci si giuntano le spese del medico, delle medicine e del funerale. Tienti dunque la tua disperazione, e confidati in quella santa che balla la furiana di continuo con tutti i pitocchi...

(8) Nel dialetto veneto, *sior barba*, è il soprannome che il basso popolo dà al Monte di Pietà.

la Provvidenza: e con questo si rimise al suo cavaletto cantarellando.

La buona donna, visto che non cavava un costrutto al mondo dalle sue prediche, e sentendo d'altra parte un tafferuglio del diavolo in cucina, prodotto da una polemica in azione de' suoi tre bambini, che si disputavano a pugni un pezzo di pane, uscì di furia e fretta dallo studio. — Studio! La è una parola, così per modo di dire, tanto per far comprendere che in quella stamberga stava un artista, il quale non esercitava il mestiere nè del falegname, nè del fabbro; del resto, la vi si attagliava come il racconto d'una disgrazia in un pranzo da nozze.

Figuratevi uno sdruscito camerone a tetto, posto sul canto d'un casamento a cinque piani, forse contemporaneo al Doge Paoluccio Anafesto; proprio una di quelle cameracchie che i toscani dicono spazzavento. E veramente a cotesto nome avea sacrosanto diritto, in causa di due finestracchie situate l'una contro dell'altra, che pareano aver la missione di accogliere, senza impedimento di sorta, i sette principali figli d'Eolo, avuto riguardo che pochissime lastre s'erano tenute salde sui telai di quelle. Non è che non si fosse qualche volta tentato di far ostacolo alla indiscreta ventilazione, surrogando al vetro la carta; ma l'intento malizioso non avea avuto mai buon esito, perchè que'sette congiurati, con una concordia degna di miglior causa, avean lacerato sempre l'importante riparo.

Quanto alle pareti e al soppalco, se at-

testavano un'età venerabile, mostravano altresì che qualcuna fra le passate generazioni (non ardirei affermare la precedente) ci avea consecrata una certa cura, non spensierosa a dir vero, ma via diligente. Si vedea che in *diabulillus*, il fortunato abitatore di quell'Olimpo, s'era dato un pensiero di far passare il latte di calce a più mani su tutte le superfici che ancora poteano permettere simile lusso, perchè, ad esser giusti, alcuni tratti di quelle, per colpa dell'unto e di certi crepacci neri neri, si erano rifiutati a così lauta testimonianza d'onore. Rispetto a mcibili, è facile immaginare come vivessero in buonissima armonia col rimanente; proprio come quei tapini che s'affezionano ad altri miseri, solo perchè loro eguali in miseria. Tranne un cavaletto di abete che serviva al nostro pittore, e una cassetta di noce a lustro fino da tenervi le vesciche, che faceva le viste colà di una bella signora vestita da ballo fra un gruppo di vecchie cenciose, tutto rivelava sfasciamento e rovina prossima, tutto pareva un'agonia del passato. — Tavolini, seggiole, sgabelli, un rudero di problematica conformazione, che avrebbe potuto prendersi, ad *libitum*, tanto per un scò come per un canile, tutto, in una parola, era scassinato, crollante, pieno di tarli roditori, che annidati a miriadi entro al legno di cui componevasi quell'arredobilio, minacciavano insidiosamente la sicurezza personale di chi vi si fosse appoggiato sopra senza le debite precauzioni.

(Continua)

di cannoni nuovo modello, con soldati di quel vecchio modello che è divenuto celebre per la giustezza, rapidità dei tiri e per il sangue freddo. La nostra artiglieria se la patria il chiedesse correbbe a carriera anche nel mare, come l'artiglieria marinara francese seppe battersi e morire sulle mura di Parigi. I nostri cannoni s'arroventano in pochi minuti, ma gli uomini che li maneggiano e comandano sono come di ghiaccio, ma un ghiaccio brillante ai raggi del nostro sole.

Riguardo alla flotta io so che in essa stanno le speranze di un avvenire che dipende dall'attività, disciplina, armamento, scelta dagli equipaggi e progresso delle scienze. Il solo tempo, con studio e lavoro continuo potrà darci una flotta come la desideriamo, se quella che solca i nostri mari non è già superiore ai nostri meriti.

Il buon governo continentale servirà a rialzare le nostre forze a quell'altezza cui tendono i nostri bravi marinai.

Auguriamo che il destino della flotta dipenda dalla scienza dei marinai e non da quella delle commissioni terrestri. Ci manca un dominio coloniale e la nostra flotta deve possedere i mari italiani. Essa vede già salpare navi italiane mercantili con bandiera non nazionale. Quando le navi cangiano bandiera, la flotta deve raddoppiare d'energia ed attendere... Chi? Un Cromwell? No! Una commissione d'inchiesta! Ma se l'Italia divenisse marinara? Se lasciando le marmette della politica... È meglio tacere.

La suddetta batteria è già passata, nè lo scalpitar dei cavalli, nè il rauco suono delle trombe, nè il fremito dei cannoni, m'hanno impedito che io continuassi a scrivere. In questa piccola prova la Eccellenza Vostra riconoscerà che noi italiani, se vogliamo, possiamo rimanere calmi e pensierosi anche tra il frastuono dei cannoni. È il frastuono il meno assordante. In uno Stato appena sorto tutti gridano, tutti insegnano, e gli uomini che parlano poco trovano pace civile in mezzo allo strepito delle armi. Colà noi vediamo le prime linee d'un ordine e d'una disciplina attiva. Colà v'è lavoro, studio ed annegazione senza ciarlataneria. Il militarismo, come dissi da principio all'Eccellenza Vostra, ed al quale ritorno tranquillamente al suono della banda, il militarismo è la virtù che noi, desideriamo passi dai nostri bravi soldati nella nazione e nei suoi rappresentanti. Ma sfortunatamente il militarismo passò ove non dovea entrare mai, cioè nell'educazione primaria dei piccoli fanciulli.

L'argomento sarebbe qui nuovo — benchè patpitante di attualità per chi scrive. I nostri maestri pagati male come i soldati, si accinsero ad una lotta contro l'ignoranza dei piccoli fanciulli — ed il rigorismo spietato che è necessario al maneggio delle armi si applica all'esercito delle piccole creature oppresse da cattivi testi di scuola, da barbari sistemi d'istruzione. Esercito e flotta dell'avvenire dipenderanno da questi cattivi sistemi? Quanto volentieri ordinerai alla nostra artiglieria di addezzare i cannoni contro tali sistemi rancidi ed asfissianti? Il fuoco a polvere non basterebbe?

Questo foglio è già bene o male, pieno di pensieri incomposti, ma trattandosi d'una corrispondenza Ella mi perdonerà e mi crederà sempre di lei ecc.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Il ministro della guerra ha indirizzato una lettera al sindaco di Viterbo, ringraziandolo per le dimostrazioni di simpatia con le quali sono state accolte in quella città le truppe che vi si eran raccolte per il campo d'istruzione.

— La Voce della Verità reca che alle 12 meridiane d'oggi S. E. il cardinale Mac Closkey, nella sua residenza al Collegio Americano Sud, riceveva una deputazione incaricata di presentargli un superbo dono che i cittadini di Nuova York, Baltimora, Boston, San Francisco

ed altre città dell'America, presenti in Roma quando fu proclamato cardinale, idearono di offrirgli.

Il dono consiste in un abbigliamento intero di cardinale in funzione ed una mitra tempestata di ben 18 grosse pietre preziose.

BOLOGNA, 10. — Leggiamo nella Gazzetta dell'Emilia:

Gli scienziati riuniti a Palermo hanno scelta per sede del futuro Congresso la nostra Bologna.

Come si usa in tali circostanze, la presidenza del Congresso aveva interpellato il nostro sindaco, prima di fare la proposta, e il cav. Tacconi dichiarò, per quanto sappiamo, che il Municipio bolognese avrebbe assai gradita tale scelta.

Il Congresso si terrà fra tre anni. A costituire il comitato organizzatore sono stati eletti i seguenti personaggi: Cremona, per le matematiche; Corradini, per l'ingegneria; Cannizzaro, per la chimica; De Sanctis, per la zoologia; Mazzoni, per la medicina; Correnti, per la geografia; Fiorelli, per l'archeologia e Corleo, per la legge.

GENOVA, 9. — Leggiamo nel Corriere Mercantile:

Martedì mattina verso le 5 arrivava il regio avviso di bandiera inglese *Hellion*, che ripartì verso il mezzogiorno, prendendo su di esso imbarco l'ambasciatore inglese lord Paget giunto lunedì sull'*Hercules*.

Verso le 4 1/2 pom. giungeva la squadra inglese composta di due corazzate ed un monitor ad un albero solo, di forma singolare. Questi tre legni da guerra portano i nomi di *Pallas*, *Invincibile* e *Devastation*.

La squadra inglese rimarrà nel nostro porto fino a domenica prossima.

Ieri il nostro prefetto fece chiedere all'ammiraglio Drummond a quale ora avrebbe potuto riceverlo; l'ammiraglio certamente rispose che non si disturbasse e che lui stesso si sarebbe recato a visitarlo. La visita ebbe luogo infatti e l'ammiraglio inglese fu ricevuto dal nostro prefetto con gli onori dovuti al suo grado.

SONDRIO, 10. — Il 13 corrente sarà aperta al pubblico in Sondrio una succursale della Banca nazionale del regno d'Italia.

GIRGENTI, 10. — L'onorevole ministro Bonghi, arrivato a Porto Empedocle con diversi scienziati, fu ricevuto dalle autorità civili e militari e dalle rappresentanze della provincia e del comune.

Giunto a Girgenti la popolazione lo accolse festosamente.

(Disp. del Fanfulla).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — L'ex presidente della Repubblica, Thiers, nel suo discorso disse:

«Non ho la certezza, ma ho la speranza che l'Assemblea finirà bene la sua carriera, e che, anche per patriottismo, essa voterà lo scrutinio di lista. E in allora non solo avrò la speranza, ma la certezza che gli elettori ci daranno la salvezza che noi attendiamo da essi.»

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

È incontestabile che l'ammiraglio de La Roncière aveva scelto male la sua ora per scrivere la lettera, che motivò la misura del suo richiamo dal comando della squadra del Mediterraneo. Ma la persona dell'ammiraglio ci è troppo simpatica perchè noi aggiungiamo una linea di biasimo al richiamo all'ordine che il governo gli ha fatto subire. Noi lasciamo questo incarico ributtante a coloro che ordinariamente s'incaricano di menar trionfo degli scacchi dei conservatori.

— Leggesi nel *Français*:

Crediamo sapere che il ministro Dufray, dopo aver esaminato accuratamente l'articolo del *Pays* e averlo sottoposto alle considerazioni dell'avvocatura, rinunziò all'idea di un procedimento giudiziario.

Si annunzia che l'*Ami dell'Ordine* giornale bonapartista di Clermont sarà processato per le dichiarazioni fatte commentando l'articolo del *Pays*.

GERMANIA, 7. — Il *Times* dell'8 pubblica i seguenti dispacci in data di Berlino, 7:

«La Porta concentra tre corpi d'armata con numerosa artiglieria nelle provincie limitrofe alla Serbia.»

«Il governo di Vienna dichiarò ufficialmente che non esiste alcun accordo fra l'Austria e la Russia relativo ad una intimitazione alla Serbia da parte delle potenze europee.»

— 8. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva la condotta leale serbata dalla Grecia di fronte agli avvenimenti della Erzegovina e dice che questa condotta come quella pure della Rumenia hanno contribuito a limitare il movimento insurrezionale a breve cerchia.

SPAGNA, 8. — La *Décentralisation* ha questo dispaccio particolare:

«Frats de Mollo, 8 sett.

«Il generale Castells ha attaccato il 31 agosto una colonna nemica (nome illeggibile) e le ha fatto 118 prigionieri, tra i quali un colonnello e cinque ufficiali; e le ha preso 116 cavalli. Vi sono molti morti e feriti.»

«Darò poi dettagli. » **SABALLS** »

INGHILTERRA, 8. — Il *Times* parlando in un suo articolo del partito orleanista dice che v'è stato un tempo in cui la nazione francese può avere pensato alla casa degli Orleans, quando gli altri sistemi di Governo fossero stati provati e riconosciuti non adatti al paese. «Ma ora gli orleanisti, dice il foglio inglese, non possono più presentarsi come campioni di una bene ordinata libertà. Una volta essi rappresentavano una causa che ispirava rispetto se non entusiasmo, ora egli debbono riconoscere che non rappresentano nulla, e che hanno perciò perduto ogni ragione di essere.»

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 settembre contiene:

R. decreto, 10 agosto, che approva modificazioni nello statuto della scuola professionale di Savona.

R. decreto, 29 luglio, che approva il nuovo statuto della Banca di Ferrara.

R. decreto, 29 luglio, che autorizza la Società Anonima Lodigiana per la fabbricazione dei materiali da costruzione in cemento.

R. decreto, 29 luglio, che autorizza l'aumento di capitale della Società di illuminazione a gas di Bellagio.

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti 15 agosto 1875: Giletto cav. avv. Giacomo, sottoprefetto di seconda classe dell'Amministrazione provinciale, nominato ispettore centrale d'Amministrazione di prima classe nel personale del ministero dell'interno;

Gremmo cav. Pio, consigliere id. id., nominato capo sezione di seconda classe nel personale id;

Gervasi Benicasa avv. Giacomo segretario di prima classe nel ministero dell'interno, nominato capo sezione di seconda classe nell'Amministrazione medesima;

Silvagni cav. Davide, già consigliere delegato id. nell'Amministrazione provinciale, richiamato in servizio nella stessa qualità.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Pubblichiamo con particolare soddisfazione la seguente corrispondenza da Conselve, nella quale ci si danno fra le altre cose, importanti ed esatte informazioni sull'anno agricolo di quel distretto.

Se negli altri capi-distretti vi fosse qualche persona tanto premurosa e gentile come il nostro corrispondente di Conselve per tenerci a giorno delle rispettive condizioni locali, noi saremmo contenti di offrire in tal modo ai lettori, sulle condizioni agricole ed amministrative di tutta la provincia, un quadro completo ed interessante, siccome quello che sarebbe desunto dall'esame di dati precisi e verificati sul luogo.

Conselve, 8 settembre.

Sugli scorci del mese ultimo ebbimo la solita fiera annuale, abbastanza brillante per numero di intervenuti.

In generale però pochi affari tanto in animali quanto in grani, e si che quanto ai primi c'era di che accontentare le più delicate esigenze. Circa ai grani mai tanta fiacchezza come in quest'anno in causa dell'eccezionale avvilimento dei prezzi.

Tutti aspettano di vendere a miglior tempo, nella lusinga che il prezzo aumenti, ed appoggiati all'esperienza che dura poco tanto il prezzo eccessivo come il troppo tenue, per la ragione degli estremi.

Io vado spesso facendomi un quesito: come va che essendo il prezzo del grano disceso della metà da quello dello scorso anno, quello del pane non è di minuto in eguale proporzione? Possibile che l'aritmetica sia una scienza esatta per tutti tranne che per signori fornai?

La libera vendita, la libera concorrenza sarà una splendida idea forse nei grandi centri, ma nei piccoli paesi dove i generi di primissima necessità sono in mano di tre o quattro ingordi monopolisti, la splendida idea si converte in una solenne e pericolosa utopia.

Sarò codino, retrogrado, analfabeta in fatto di economia, tutto quel che volete, ma ho la debolezza di volere salvi gli interessi dei privati prima ancora dei grandi principii, i quali ultimi sacrificio ancor volentieri alla prosaica ma pur sempre provida opera del *Calmier*.

Il raccolto in quest'anno fu buono e le varie produzioni agricole diedero soddisfacenti risultati. Il frumento fu bastantemente copioso, l'uva ed il formone si possono di già considerare come raccolti pieni.

Le frequentissime piogge della scorsa state fecero in modo straordinario i foraggi e le sfalciture furono abbondantissime.

L'anno venturo non si sarà come quest'anno alla disperazione in causa della penuria del fieno.

In complesso all'anno 1875 io credo che tranne alcune eccentricità climatologiche non si possa rimproverar altro; del 1875 si potrà dire fu anno matto ma buono.

Passando ad altro vi dirò che questo Consiglio comunale inaugurò col 1° antecedente la sessione autunnale, e che fino da quel giorno l'egregio avv. Luigi dott. Trivellato cessava dalle funzioni di Sindaco di questo comune. Ne fu causa la recente legge sugli avvocati, la quale non riconoscendo più il domicilio di quei professionisti presso le Preture, toglieva loro il diritto di essere elettori ed eleggibili nel comune dove era la Pretura, presso la quale erano nominati dalla Regia Corte d'appello. L'avv. Trivellato adunque che nelle lezioni di luglio sedeva dalla carica di consigliere comunale non poté per legge essere più rieletto.

Per debito di cronista e di cittadino devo dirvi che l'avv. Trivellato durante i cinque anni in cui fu a capo dell'amministrazione di questo comune diede mirabile esempio di solerzia, intelligenza e rettitudine nel modo con cui seppe risolvere e trattare moltissime questioni di vitalissimo interesse pel comune.

Il Consiglio nella sua prima seduta avanti di passare alla pertrazione degli affari posti in discussione votò unanime un ordine del giorno proposto dalla Giunta comunale, in cui erano espressi sentimenti di vive grazie al già-Sindaco sig. Trivellato.

Si sta allestendo una piccola festa di famiglia e tutta affatto popolare nell'occasione non molto lontana in cui per cura di questo Municipio verrà posta una lapide commemorativa all'Aldobrandino da Conselve.

Vi terrò informato del giorno e vi impegno fino da questo momento a voler passare una giornata d'autunno in campagna in quella circostanza.

Vi aspetto.

X.

Varietà

Celebrandosi in questi giorni a Firenze il centenario di Michelangelo Buonarroti, ed a Bergamo quello di Donizetti e di Mayr, il prof. Virgilio Barbieri ci ha favorito questi versi, che in omaggio alla solenne circostanza e al merito dell'autore, ben volentieri pubblichiamo:

NEL CENTENARIO MICHELANGELOESCO

CANZONE

Michelangioli divino, a Te il mio canto,
Una profonda tenebra
Sui popoli pesava
Ed falsi aroni e despoti
Ed una stirpe ignava
Ivan commisti in infernal tregenda.
Piangeva Italia e le vergogne e il pianto
Scherma dolente colla sacra benda.
Il Tuo scarpello allor percosse il masso,
E dalla man che l'anima
Diede al Mosè, al Davide,
La triste Notte italica
Giganteggiar si vide:
E appie' fu scelta questa scritta oscura:
«Grato m'è il sonno e più l'esser di sasso,
«Finchè l'infamia e la vergogna dura.»
E l'infamia durò — Ma venne un giorno
Che sui romulei vertici
Appare un cavaliere:
Avea, del giorno nunzia,
La stella in sul cimiero:
Caddero i forti con sereno orgoglio;
Ma un lungo salse applauso d'ogn' intorno
A la stella d'Italia in Campidoglio!
Michel, se a Te dal ciel fosse concesso
Dall'urna di tre secoli
Riedere ancor tra noi,
E in pace e uniti e liberi
Mirare i figli Tuo,
Riprenderesti ancora il Tuo scarpello;
Della Tua Notte sotto al marmo istesso
Scolpir sapresti questo Di novello.
E a l'alto Di che non avria mai sera,
Come a cara reliquia,
Verrebbero devoti
Per chieder lena all'opere
I tardi Tuo nepoti:
Nè più l'Italia faria scudo all'onte;
Ma senza bende s'ergerebbe altera
E colla stella del suo rege in fronte!
Padova, settembre 1875.

Prof. VIRGILIO BARBIERI.

NELLE FESTE A DONIZETTI E MAYR
IN BERGAMO

LE CORONE

Movete accanto al Serio,
Fidanzate immortali, e presso il Brembo;
Dei fiori della gloria
Colmo recate il grembo
A Lor che, di due schiatte, insieme unia
La lingua universal de l'armonia.
Dall'ionio mar, da Leucade,
Dove la schiuma ancor mormora un lago,
Saffo ispirata, affrettati
Al bavaro compagno.
A Lui l'affretta e togli'li dal crine
La ghirlanda gentil d'alge marine. (*)
Lascia, o Bolena, lascia
De l'angolo sir la corte e il breve amore;
Tu sei sospir primissimo
Dell'italo cantore;
Regnasti prima nel suo cuor. Gli dona
Tu in cambio, o bella, la regal corona.
Linda, le tue sabaude
Alpi abbandona e la tua cara valle;
Campestre un serto intreccia,
Vallica lieta il calle:
E al tuo diletto l'umil serto inchina
Dei fior ch'han nome dalla mia regina.
Da l'esecrato talamo
Al tuo sposo immortale vieni, o Lucia,
Ardon gl'incensi; adergesi
Celeste un'armonia:
Splendon, le faci: orsù l'appresta, o cara,
Le nuziali rose a por su l'ara.
Voi pur, voi pur recategli
Lucrezia, Parisina e Favorita,
Stuarda e Pia sollecite
La ghirlanda fiorita.
Ebi novelle, a l'italo cantore
Versate un nappo d'elisir d'amore.
E tu, Cornaro, palpito
Ultimo suo: dal sacro bucintoro,
Cinta di perle ciprie,
D'orientale alloro,
T'accosta al tuo fedel. Pregha che sia,
Qual fu Venezia un dì, l'Italia mia!

Padova, settembre 1875.

Prof. VIRGILIO BARBIERI.
(*) La Saffo fu la prima opera del bavarese Simone Mayr e venne poi splendidamente superata dal nostro Pacini.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Benevolenza. — Pregati di trasmettere, come abbiamo fatto, alla Congregazione di Carità, il ricavo di una colletta in vantaggio di una povera famiglia, come da cenno già da noi pubblicato, la rispettabile Presidenza della Congregazione si compiacque risponderci come segue:

Onorevole Direttore,
Padova 11 settembre 1875.

Si dà atto a V. S. della consegna di L. 33.40 rimessa quale ricavo di una colletta non ha guari aperta nell'Osteria dei Gatti Mori in favore della famiglia di Paolo Tasca, somma che secondo il desiderio degli oblatori fu a detta famiglia passata prontamente ed integralmente, soggiungendosi che in esito ai cenni di codesto periodico e delle assunte informazioni la Congregazione ha or ora disposto a favore di detta famiglia della somma di L. 10, onde provvedere per qualche giorno ai figli mancanti della necessaria custodia.

Il Presidente
F. DE LAZARA.

Il Segretario
SALOM.

Ringraziamo l'onorevole Presidenza della Congregazione a nome della famiglia Tasca, della pronta sollecitudine, non che del soccorso in denaro elargito dal suo canto alla medesima.

Scuole primarie. — Si avviano le famiglie degli alunni ed alunne delle Scuole primarie comunali che presso le rispettive direzioni delle Scuole trovasi esposto l'elenco dell'esito degli esami, acciocché quelli che non superarono la prova possano presentarsi convenientemente per l'esame di riparazione che avrà luogo nella seconda metà di ottobre.

Congresso dei medici condotti. — Leggesi nella Gazzetta medica Italiana (Provincia Veneta) n° 36:

Spettabile Redazione!

Interesso vivamente codesta Spettabile Redazione a voler pubblicare senza ritardo nella Gazzetta la qui unita Circolare colle poche linee che la accompagnano.

L'epoca della riunione del Congresso dei Medici Condotti che deve tenersi a Padova, si avvicina a grandi passi.

La Presidenza, il Consiglio superiore e la Commissione preparatrice si sono occupati e si occupano, ma molto rimane a fare. Occorre innanzi tutto costituire un Comitato dei Medici della Provincia che ospiti i Colleghi delle altre, e di prendere gli opportuni concerti col Municipio.

Non posso tacere come sia da deplorarsi che fra le molte Provincie in cui l'Associazione ha preso radici, quella di Padova non sia finora riuscita a formarsi un nucleo, e a dare qualche scocio. Sino a che i membri dispersi nelle borgate e nei Comuni non lavoreranno attivamente, l'avvenire nostro resterà un mito, e la Società ed i Municipi faranno bene a conculcarci.

Si presenta l'occasione di riparare all'apatia passata, e perciò sollecito tutti a trarne ammaestramento, concorrendo ad inscrivere nell'Associazione, e a prender parte ai preparativi del Congresso nell'adunanza indetta dalla Commissione preparatrice colla Circolare qui appresso.

Si rammenti che ne scapiterebbe l'utile proprio, il decoro e altresì il dovere a trascurare un'adunanza che ha per iscopo di far riescire il Congresso di massimo soddisfacimento, e di rendere altresì agevole e dilettevole il soggiorno ai Colleghi accorrenti dalle altre Provincie.

Villa Marchesan, 1 settembre 1875.
F. BORSATTI

Membro della Commissione preparatrice.
Associazione nazionale dei medici condotti Commissione preparatrice del II Congresso.

(Circolare)

« Nel giorno 10 dell'ottobre prossimo s'inaugurerà in Padova il secondo Congresso dei Medici Condotti.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Firenze il sera: Al trasporto delle ceneri di Botta sono intervenute tutte le autorità, molte notabilità italiane e straniere e il figlio di Botta.

V'intervennero pure i corpi insignificanti ed ufficiali dell'esercito. I cordoni del feretro erano tenuti dal Generale Piola Caselli, dal Presidente dell'Accademia della Crusca, da Conforti e da Ferraris.

Vi erano il Prefetto di Firenze, Guglielmi e Corsini, rappresentanti della Camera, il generale Dezza rappresentante del Re e folla numerosa.

Leggesi nel *Tempo* di Venezia: Il giorno 15 corrente seguirà nel nostro arsenale il varo del nuovo avviso *Cristoforo Colombo*.

Per quest'occasione è atteso a Venezia il ministro della marina.

Il *Pays* commentando la lettera di La Roncière dice che l'armata e la flotta intera sono dell'avviso dell'ammiraglio, « e che « il maresciallo non ignora che, se egli avesse la disgrazia di lasciarsi trascinare verso la rivoluzione, il suo prestigio non sarebbe sufficiente a conservare la fedeltà delle forze militari della Francia. »

Il Console britannico a Genova, smentisce, con una lettera ai giornali, la notizia da noi pure riprodotta, di una disgrazia succeduta nei giorni scorsi a bordo di uno dei legni della squadra inglese ancorata in quel porto.

Leggeri nell'Opinione:

Ci scrivono da Torino che S. M. il Re fu talmente soddisfatto dello stato d'istruzione in cui trovò le truppe da lui passate in rivista a Milano, a Degò e a Rubiera, che prima di ripartire per Valsarona, volle esprimere tutta la sua soddisfazione al generale Ricotti, ministro della guerra. Nel telegramma indirizzato all'egregio ministro, S. M. il Re dopo aver accennato ai progressi nell'istruzione compiuti nell'esercito, si dichiarò lieto di riconoscere che questi progressi sono dovuti in particolar modo all'opera assidua e indefessa del ministro stesso.

In seguito ai reclami delle Camere di commercio del regno, il ministero si dispone a far qualche passo, acciocché le industrie e le arti italiane possano essere convenientemente rappresentate all'Esposizione mondiale di Filadelfia, nei limiti che sono concessi dalle condizioni del bilancio.

Non sappiamo al momento quale sia la precisa decisione a tale riguardo; ma è certo che il gabinetto ha accettato, in massa, il concorso alla Esposizione americana, e che se ne studia con premura il modo per mandarlo ad effetto. (Fanfulla)

CORRIERE DELLA SERA 12 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 settembre.

Anche l'Italia farà, dunque, ufficialmente, la sua figura nell'Esposizione di Filadelfia. Dopo lungo esitare il governo decise di contribuirvi per duecento mila lire, somma forse inadeguata alla grandezza del fine, ma discretamente forte per un bilancio in disavanzo come il nostro.

Francamente per l'Italia sarebbe stata una vera umiliazione il non prender parte a una di queste solennità, che sono le palestre olimpiche del Progresso. Gliene sarebbero venuti anzi dei danni, e i nostri coloni, tanto numerosi negli Stati Uniti sarebbero caduti nel discredito, come figli d'un paese che s'invola ad ogni nobile gara, chiudendosi, ignaro, nella sua miseria senza il coraggio di uscirne.

Ma il contributo governativo sarà insufficiente se l'amor proprio di coloro che vorranno prendere parte alla mostra non vi aggiunga di suo qualche sacrificio. E questione di aprire alle industrie nostre nuovi

sfoghi; le belle arti specialmente potranno ricavare larghe risorse in un paese ricco, ove la passione del bello è ancora giovane e fresca e non ha avuta l'occasione di esaurirsi per la sazietà.

Ma abbiamo bisogno d'andar coi nostri prodotti sui luoghi, onde sconfiggere al paragone quelli dell'arte americana, che ha per se delle tariffe di favore, e ne usa il più delle volte a danno dell'estetica.

Queste tariffe diedero anzi occasione ad una frode. Certi artisti americani se ne servirono per esercitare un monopolio. Si beccano tutte le commissioni, e poi accollano i lavori a Tizio e a Cajo, limitandosi a mettersi il proprio nome, e il beneficio della tariffa è assicurato, e i nostri poveri artisti perdono persino quel po' di gloria.

Una gara, un confronto sotto la piena luce, quale può offrirli una mostra, può solo mettervi riparo, e forse vincere la mano al governo di Washington e indurlo ad abolire una protezione, diventata fra le mani degli speculatori pura e semplice camorra. I. F.

I giornali di Firenze ci arrivano con biografie di Michelangelo e con notizie sulle feste del centenario.

La *Gazzetta d'Italia* riproduce opportunamente il brano della *Storia della Repubblica di Firenze* di Giò Capponi, bellissime pagine sul grande artista, ed altri scritti, non che il ritratto di Michelangelo. Riproduce inoltre il *fac-simile* di un autografo di lui a Leonardo da Vinci.

Noi ci siamo assicurati apposito corrispondente da Firenze, del quale pubblicheremo domani la prima lettera.

Telegrammi

Costantinopoli, 9.

Viene ufficialmente annunziato che una banda di 2000 ausiliari serbi vennero battuti dalle truppe imperiali presso Banja sulle rive del fiume di confine Drina.

Un telegramma del governatore della Bosnia in data d'ieri annuncia un'altra vittoria delle truppe in seguito a cui gli insorti perdettero 150 uomini.

Atene, 9.

L'invio turco si è recato a Costantinopoli.

Monaco, 10.

La dieta bavarese viene convocata il 28 settembre. È ancora indeciso se l'apertura solenne venga fatta dal Re.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MADRID 11. — Il Consiglio dei ministri riunito a discussione durò 6 ore. Malgrado gli sforzi di Canovas per evitare una rottura mediante la conciliazione, i ministri diedero collettivamente le dimissioni.

È probabile che Canovas formerà un altro gabinetto e rimpiazzerà soltanto i ministri di giustizia, dei lavori pubblici e degli esteri.

KRAGUEVARZ, 11. — La Scupickina passò senza discussione all'ordine del giorno sulla domanda di soccorsi presentata da una deputazione bosniaca. La maggioranza della commissione di indirizzo è composta di partigiani del governo e dell'Omladina: il governo fa sforzi affinché l'indirizzo sia moderato.

La discussione dell'indirizzo occuperà parecchi giorni.

PARIGI, 12. — La *République française* ha un dispaccio da Belgrado, 11, col quale si annunzia che tutta la Bosnia è insorta.

La *France* crede sapere essere immminente un cambiamento nella politica tradizionale del centro destro in seguito alla volontà degli stessi Principi d'Orléans che abdicarono al trono, e farebbero adesione senza riserva alla repubblica.

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

13 settembre

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 53 s. 56.6
Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 23.7
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

11 settembre

	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Baram. Or. mill.	762.6	763.0	765.2
Termomet. centigr.	+19.6	+21.1	+20.7
Tens. del vap. acq.	13.60	13.54	13.05
Umidità relativa.	80	61	73
Stato del cielo.	NE 0	SE 1	SSE 1
Dir. e for. del vento	ser	ser.	ser.

Dal mezzodi dell'11 al mezzodi del 12
Temperatura massima + 24.0
minima + 15.6

Barol. Misura normale responsabile

COMUNICATO

Signor gerente.

Reputandomi gravemente e immeritatamente offeso per il basso insulto ricevuto dal sig. G. D. incaricai il sig. E. B. di chiedere una riparazione d'onore, ed ecco la risposta che ne ricevetti:

« Caro G.

« Adempito al mandato da te impartitomi mi ebbi dal sig. G. D. la seguente risposta:

« che non intende avverti egli recato insulto, ma credendosi sempre l'offeso per i tuoi discorsi, non trova doverti dare alcuna riparazione.

« Ore 7.20 pom.

« Tuo E. Brunetti. »

E mentre la prego dare pubblicazione a quanto sopra, reputo, eziandio, opportuno, onde distruggere false interpretazioni, il rendere di pubblica ragione, come il signor D. siasi lasciato indurre all'inqualificabile suo procedere dietro falsi apprezzamenti di alcune frasi lui assente, vario tempo fa da me pronunciate senza designazione di persona determinata e senza la menoma intenzione offensiva verso alcuno di sua famiglia. Per cui novellamente devo dichiarare ingiusto, immeritato e sconveniente l'insulto apportatomi, come ingiusto e sconveniente dichiaro il rifiuto alla riparazione da me chiesta.

G. M.

Stabilimento DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Il Maestro durante l'autunno continua le lezioni di Scherma e Ginnastica.

Lo Stabilimento è aperto ai signori Soci e Scolari dalle 7 ant. alla mezzanotte, ed è libero a chiunque di visitarlo. 3-631

In Piazza Capitaniato di fronte alla Borsa

Locali terreni servienti tanto ad uso Studio, quanto ad uso Negozio e retro Magazzini, affittabili subito. 4-628

Da vendere o d'affittare

per la prossima Santa Giustina, un casino rimesso a nuovo con dodici locali, oltre ingresso, sala e saletta; con buon pozzo, giardinetto ed orto; dirimpetto all'Istituto dei Ciechi, al N. 2970. 7-642

APPARTAMENTO d'affittarsi

per la prossima S. Giustina 1875, in Primo piano nella Via Zucco al Civico N. 3646.

Chi vi applicasse potrà rivolgersi al Ristore Pedrocchi, ove abita il Proprietario. 3-633

REGIA PRETURA DI PADOVA

II. MANDAMENTO
Per ogni effetto di legge si pubblica che nel giorno 7 Settembre 1874 moriva in Padova il sig. Gio. Macola fu Demetrio con testamento in data 11 Febbrajo detto anno, depositato in atti del Notaio Marcolini e che le di lui figlie Deidamia, Erminia ed Eriè Macola fu Gio. ne accettavano l'eredità col beneficio dell'inventario in base all'accennata disposizione testamentaria, come da atto odierno ricevuto dal sottoscritto.

Padova, dalla Cancelleria della II. Pretura addì 10 Settembre 1875.
Il Cancelliere
Vigorelli

Esperimentata per 25 anni!
L'ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
del dott. J. G. POPP
1. R. dentista di Corte a Vienna
Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:
1. Per la politura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tenere politi i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandano sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.
In Flaconi con istruzioni a L. 2 50 e L. 4.

Pasta Anaterina per i Denti
del Dott. J. G. POPP.
Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere Dentifricia Vegetale
del Dott. J. G. POPP.
Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIOMBI PER DENTI
del Dott. J. G. POPP.
Questi piombi per denti sono formati alla polvere dalle fluidità che si adoperano per empiri denti guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'argomento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).
Deposito si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianerle Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Camastra, Ceneda Marchetti, Treviso Biondi, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Lougega, Profumeria Girardi, 19-27.

PILESSIA
(Malcaduco) guarita radicalmente
scrivere al Dott. K. Hirsch a Dresda
Neustadt 4 Wilhelmplatz
oltre ad 8000 cure ormai trattate con pieno successo. 1-630
TOLOMEI PROF. GIAMPAOLO

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3.a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova, 1875 in-8. - Lire 5

IN VENDITA presso le librerie Drucker e Tedeschi e Fratelli Salmia in Padova, F. Ongana Venezia e Colombo Cecen Trieste
TRATTATO della SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE e della Contabilità Privata dello Stato del prof. TONZIG ANTONIO

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.
SETTEMBRE
1875
Rendita Italiana god. 1 luglio
Prestito 1866.
Pezzi da 20 franchi
Doppie di Genova
 Fiorini d'argento V. A.
 Banconote Austriache

Listino dei Grani dal 4 all'11 settembre 1875.
Frumento da pistone nuovo L. 24 80
detto id. vecchio
detto mercantile vecchio
detto id. nuovo
Frumentone pignoletto
Frumentone giallone
detto nostrano
detto estero
Segala
Avena nuova

Listino dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 30 agosto al 4 settembre 1875.

Nei Mercati di
PADOVA CITTADELLA MONSELICE
DENOMINAZIONE
mass. min. mass. min. mass. min.
L. C. L. C. L. C. L. C. L. C.
Frumento da pane 1. qualità
Frumento duro da paste
Riso 1. qualità
Granoturco
Segala
Avena
Fagioli
Patate al quintale
Farina di frumento 1. qualità
Farina di granoturco
Vino comune 1. qualità
Carne di bue
di vacca
di vitello
di suini
di castrato
Burro
Lardo
Legna forte
da fuoco dolce
Fieno
Paglia

Recentissima pubblicazione
Note illustrative e critiche
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE
I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
Padova 1875 - in-8.
Prezzo italiane Lire 5
Premiata Tipografia Editrice

DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
Padova - F. SACCHETTO - Padova

LA FAMIGLIA
SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER
Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - Fasc. 4°, L. 1.

ORARIO
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 10 giugno 1875.
Padova per Venezia
Venezia per Padova
Padova per Verona
Verona per Padova
Padova per Bologna
Bologna per Padova
Mestre per Udine
Udine per Mestre

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto
PADOVA
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
e del
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA
Padova, in 12. - it. Lire SEI
PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

SELVATICO. - I vantaggi del Vigneto a palo secco nei terreni sterili del padovano. Padova 1873 L. - 50
GEMMA A. M. - Fisiologia ed igiene del Contadino di Lombardia e del Veneto. Padova 1874, in-12. ,, 1-
SELMI prof. A. - Dei Combustibili e dei metodi di riscaldamento degli ambienti. Padova 1874 ,, 2-
Id. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. II. edizione con figure. Padova 1872 ,, 2-
Id. CONFERENZE SCIENTIFICO-POPOLARI: La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che vengono all'agricoltore per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi per bestiame. Padova 1874 in-12. ,, 2-
Spedizione franca dietro invio di vaglia postale.

A. MALMIGNATI
PETRARCA
a Padova a Venezia e ad Arquà
CON DOCUMENTO INEDITO
ital. Lire DUE - Padova 1874, in 8 - DUE Lire ital.
Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto